

## Nel bosco degli Stregghi

di Chiara Dalmasso

Aldo Simeone

### PER CHI È LA NOTTE

pp. 282, € 16,

Fazi, Roma 2019

Francesco, secondo nome Pacifico, ha undici anni nel 1943. Bosconero, il piccolo centro della Garfagnana dove è nato e continua a vivere insieme con la madre e la nonna, è un luogo quasi mitico, non funestato dai violenti attacchi della storia: della guerra, di bombardamenti e rappresaglie, un'eco lontana, distante e confusa. A scandire il ritmo dell'esistenza del paese, ad accrescere i timori e le fantasie dei suoi abitanti, c'è un mondo ancestrale di antiche leggende, cui il razziocinio vieterebbe di credere se non fossero così radicate nell'immaginario comune da apparire vere per forza. Raccontano i vecchi (e la nonna di Francesco prima di tutti) che nel "Bosco delle sorti", poco lontano dalle case, si cela un esercito di "Stregghi", creature inquietanti, forse spiriti dei morti, che escono con il favore delle tenebre e, annunciati dalla luce tremolante del loro dito indice, fiammella che arde e non si consuma, circuiscono chiunque incontrino con la misteriosa domanda "Per chi è la notte?". È questo il motivo per cui vige il coprifuoco ed è questa la ragione che spiega il divieto di addentrarsi fra gli alberi; divieto irrevocabile per tutti, ad esclusione dei carbonai, che nel bosco ci lavorano. Il papà di Francesco era uno di loro, prima di scomparire senza lasciare traccia, forse per disertare la chiamata alle armi, come raccontano in paese, macchiandosi ad ogni modo di un'onta imprescindibile, il cui peso ora grava tristemente sulla sua famiglia, guardata da tutti con sospetto.

Tra la solitudine e la monotonia di giornate che si susseguono tutte uguali, Francesco è visitato da un pensiero continuo, da un desiderio tanto forte e ricorsivo che necessita di essere esaudito: incamminarsi fra gli alberi, provare l'ebbrezza di

violare la regola aurea che ha segnato la sua infanzia a Bosconero. È un richiamo al proibito che sarebbe inconfessabile, se non fosse per l'incontro con Tommaso, un giovane fuggiasco che trova asilo presso la canonica, protetto dalle cure di Don Dante. Un'amicizia tacita e indecifrabile, nata al primo sguardo e forse proprio per questo inammissibile, unisce l'ingenuità infantile di Francesco alla maturità razionale del suo alter ego Tommaso: i due personaggi, i cui nomi evocativi attingono alla tradizione cristiana, si avventurano nel bosco in barba a ogni divieto, e questa esperienza li cambia, trasportandoli oltre il confine dell'infanzia. Quando anche Bosconero, isola fuori dal tempo, viene visitato dalla guerra, l'arrivo dei tedeschi complica enormemente la situazione: il piccolo protagonista, separato dall'amico fraterno ma forte della consapevolezza – raggiunta grazie al coraggio e alla lucidità di Tommaso – che la realtà fa molta più paura della leggenda, capirà finalmente che la vita adulta impone una scelta, quella di decidere da che parte stare.

È un esordio "sul confine", quello di Aldo Simeone, che presenta ai lettori un'opera per molti aspetti liminare: intanto, dal punto di vista del genere letterario, *Per chi è la notte* si situa in una zona intermedia, tra romanzo storico e romanzo di formazione, con innesti d'invenzione e atmosfere gotiche che ne fanno uno straordinario esempio di realismo magico contemporaneo. Il tema del confine, poi, ritorna con insistenza all'interno della narrazione, diventando la questione portante, il *trait d'union* delle vicende: al confine violato (quello del bosco) corrisponde l'iniziazione all'età adulta del giovane protagonista, che all'epoca della storia ha undici anni, età, per l'appunto, non più riconducibile all'infanzia ma nemmeno ancora alla piena maturità; inoltre, grazie alla conoscenza con Tommaso e alle scorribande nel bosco degli "Stregghi", Francesco, cresciu-

to all'ombra del sentito dire, impara – sperendolo sulla sua pelle – che esiste un confine, piuttosto netto, tra verità e leggenda, e che quel confine, prima o poi, va attraversato.

A sostegno di un impianto narrativo forte, maturo e coerente, c'è una scrittura limpida e senza orpelli, che disegna quadri evocativi in grado di rapire il lettore e condurlo, fianco a fianco al protagonista e al suo giovane amico, a disegnare il sentiero che collega la casa natale al fitto degli alberi. Un romanzo da centellinare, capitolo dopo capitolo, fermandosi a meditare su ogni tappa, proprio come in un vero percorso di crescita, dove tutti i dettagli concorrono al risultato finale e dove nessun particolare va dato per scontato.

chiaradalmasso92@gmail.com

C. Dalmasso è italianista

